

MARVELIT presenta



&



In:

SILENT HEROES NIGHT

Di

Carmelo Mobilia e Igor Della Libera

Queens Center Mall, New York. 21 dicembre.

La torcia elettrica illuminò il cappello di Babbo Natale in terra. Fu a quel punto che il generatore d'emergenza si mise in funzione e i neon sfarfallarono lungo il corridoio di servizio. Clint Barton si voltò di scatto quando qualcosa di pesante andò a sbattere contro un muro. Il rumore proveniva dalla seconda porta davanti a lui. Entrò nella stanza, che si rivelò essere uno spogliatoio per i dipendenti del negozio, e senza indugiare puntò nella direzione da dove stavano provenendo altri colpi sordi. Qui trovò un uomo vestito da gorilla che stringeva nelle sue mani pelose un altro vestito da Babbo Natale. Il secondo aveva quasi perso i sensi del tutto e il suo occhio pesto era lì a dimostrare che il gorilla lo aveva sbatocchiato per bene.

<Lascialo andare.> disse Clint con voce risoluta.

<Uh, non è come sembra.> disse il gorilla e poi ubbidì mollando la presa sul Babbo Natale.

<Non voglio farti del male. Io sono qui per aiutare ... ehi, ma tu sei normale!>

<Non posso dire lo stesso di te e del resto, palla di pelo. Un quarto d'ora fa tutto filava liscio nel centro commerciale, la gente era intenta a comprare i regali di Natale e poi di colpo si spengono le luci, le persone iniziano ad urlare e io vedo uno scimmione che si infila nel retro trascinandosi un corpo. Chissà perché ho il sospetto che tu sappia cosa sta succedendo. Ti conviene iniziare a cantare, amico!>

<Stammi a sentire, la situazione è grave. Devi andare a chiamare la polizia. Lei è pazza e bisogna...>

<Chi? Chi è che è pazza? E perché stavi picchiando questo poveraccio? Come se non bastasse essere costretti a vestirsi così per fare quattro soldi.... hai visto i bambini che assediano quelli come lui? Dio, preferirei essere immerso fino al collo negli Skrull.>

<Tu ... tu non hai molto spirito natalizio...>

<Diciamo che non è il mio periodo preferito dell'anno. Ma non divaghiamo, *Cornelius*: meglio che ti sbrighi a vuotare il sacco o te lo giuro che ti rispedisco a calci sul *Pianeta delle Scimmie!*> lo intimò assumendo una posizione da combattimento. Vuoi per quello vuoi perché necessitava di aiuto, il tizio iniziò a parlare.

< Io sono Gibbon e in questa storia sono uno dei buoni. Non sforzarti di ricordare il mio nome, nessuno si ricorda di me tranne quando c'è da prendermi in giro. Io e i miei amici siamo stati ingannati. Tutto è iniziato con la Coniglia Bianca >

<Da Natale a Pasqua. Di bene in meglio...ho l'impressione che stai per raccontarmi una storiella interessante...>

Stesso posto. Pochi minuti prima.

La giornata di Marc Spector era iniziata con un interrogativo, una domanda che sapeva non avrebbe trovato una facile risposta: cosa regalare alla sua ragazza? Non è mai facile trovare qualcosa che vada bene e disegni un sorriso sulla faccia di una donna e diventa praticamente impossibile quando questa è la figlia di Satana e ha praticamente il mondo ai suoi piedi.

Alla fine decise che le avrebbe donato qualcosa di semplice di tradizionale non tanto per il regalo in se, ma perché rappresentava un pizzico di normalità, la cosa più preziosa che era sempre mancata a Satana Hellstorm. La ricerca del regalo banale lo portò nel Queens in uno dei centri commerciali più popolari. Era in uno dei negozi del terzo anello quando le luci si spensero e qualcuno poco distante da lui iniziò a gridare. Non aveva con se ne il costume di Moon Knight ne le sue armi, ma non gli importava; in fondo quelli erano solo degli accessori, il vero potere lo aveva nel suo corpo allenato, nelle sue tecniche di combattimento affinate negli anni in cui era stato prima un mercenario e poi un vigilante.

Il buio non era totale e le ultime luci del giorno entravano dalla grande cupola di vetro che sovrastava l'edificio. Fu grazie a quelle che vide l'uomo vestito da Babbo Natale che imbracciava un fucile e teneva la canna premuta contro la tempia di un ragazzino. Intorno a lui c'erano delle persone terrorizzate che si spostarono appena l'uomo minacciò di premere il grilletto se non l'avessero fatto velocemente. Gridava e il suo viso malamente illuminato coperto dalla barba finta sembrava quello di uno spettro sfregiato.

<Niente carbone quest'anno, al suo posto piombo! Voi ragazzini siete il peggio che possa capitare a dei genitori. Una generazione di buoni a nulla attaccati a degli i-pod. Odio il Natale perché ci siete voi, lo odio perché ormai è diventato solo un pretesto per comprare cose, ostentare buoni sentimenti di facciata, mentre tutto il mondo va a rotoli!>

Marc aspettava il momento giusto per intervenire. Era preoccupato dalla voce piena di rancore, dagli occhi lividi di rabbia irrazionale e da quel dito febbrile sul grilletto. Poi vide gli orecchini di una delle ragazze vicine a lui. Avevano la forma di mezzaluna. Le sussurrò:

<Psss! Togliti gli orecchini e passameli. In fretta, non c'è molto tempo!>

La ragazza lo guardò prima male e poi comprese dal suo sguardo che avrebbe fatto meglio ad ascoltare quella strana richiesta. Si portò le mani ai lobi e staccò le mezzelune. Riuscì solo ad abbozzare una frase.

<Sono un regalo del mio fidanzato... ci tengo molto!>

Parole che sfumarono nel tempo che ci volle a Marc di usarli come arma da lancio. Aveva una certa dimestichezza con quel genere di cose e anche se il bilanciamento non era perfetto come quello delle sue armi, bastò trovare la giusta forza e inclinazione del polso perché fossero altrettanto efficaci. Nessuno si accorse, complice il buio, che stavano fischiando verso il Babbo Natale folle. Lui sentì al dorso della mano che teneva l'arma come una puntura e poi il dolore si fece acuto. Perse quell'attimo che permise a Marc di scansare il bambino e poi di stenderlo con un pugno secco che gli fece volare via dal viso la barba.

<State indietro!> urlò temendo che non fosse finita.

Il polso era quello di un uomo svenuto, il cuore aveva smesso di accelerarne il battito, tornando ad uno normale.

<Ho l'impressione che qualcuno lo stesse controllando, l'esplosione di rabbia che ha avuto era tutto fuorchè normale. Me ne occuperò dopo che avrò portato fuori di qui la gente. Dove sono le guardie del centro commerciale?> si chiese infine.

La risposta non tardò ed arrivò traumatica ed esplosiva come gli spari che bruciarono il buio. Provenivano dal piano terra dove c'erano le fontane e il parco con i cespugli di plastica. Guardò giù vedendo un altro Babbo Natale questa volta armato di ascia che la mulinava contro qualcosa di invisibile. Chi aveva sparato era il guardiano che stava a terra poco distante da lui.

<Cosa diavolo sta succedendo?> si chiese prima di saltare dalla balaustra sulla scala mobile bloccata dall'assenza di energia. Il tempo di arrivare giù e le luci di emergenza tornarono a dare consistenza all'ambiente mentre oltre il vetro della cupola c'era ormai solo una notte fredda senza stelle.

Clint Barton sapeva che non esistevano giornate tranquille e che i guai non andavano mai in vacanza ma doveva ammettere che non si era mai trovato ad affrontare una minaccia ad un tempo così strampalata e pericolosa. Era venuto più per acquistare i regali di Natale per Kate, Jessica e alcuni colleghi Vendicatori e invece si era ritrovato in una situazione così assurda da non sembrargli reale. Ascoltava Gibbon e stentava a credere che quel gruppo disfunzionale di criminali avesse seguito quella tipa, la Coniglia Bianca, senza nemmeno porsi un minimo dubbio su cosa stavano facendo. Gibbon si rese conto di come Clint lo stava guardando. Era seduto sulla panca, puntellandosi il mento con il pugno.

<La legione dei perdenti> cercò di giustificarsi <è un marchio a fuoco che ci portiamo dietro. Quella donna, la Coniglia Bianca, è responsabile dei nostri guai passati e di quelli che stiamo passando adesso. In realtà aveva pensato di usare quel dannato coso per regalarci un nuovo inizio, a noi come a lei, un giorno da eroi, il primo che speravamo sarebbe stato seguito da molti altri.>

<Da quello che mi hai detto ho l'impressione che non sareste considerati tali nemmeno se prendeste a pugni il Dottor Destino. Insomma siete stati battuti dall'Uomo Rana e da suo padre...>

<Basta così!> disse Gibbon sbattendo il pugno <La storia adesso la sai quindi sta a te, signor giustiziere, decidere se aiutarmi o meno a stanare la Coniglietta e far finire l'odio natalizio, anche se non ho ancora capito chi diavolo sei e perché ti atteggi come se fossi *Chuck Norris!*>

<Ti basta la mia *American Express?*> disse Clint mostrando la sua *communicard*.

<Gesù ma sei un Vendicatore! Ma perché non me l'hai detto subito?>

<Non giro con un cartello sai?>

<Allora.... mi darai una mano a fermare questa follia?>

<Non ti do la mano perchè ho paura di prendermi le pulci ma è come se l'avessi fatto. Per fortuna che sono in borghese e questo team up non verrà mai calcolato.> scherzò Clint, che poi tornò serio: quella che sembrava una brutta commedia natalizia aveva purtroppo un risvolto tragico e la situazione poteva solo peggiorare se la macchina della la Coniglia Bianca avesse iniziato a scombussole i cervelli di tutti quelli che si trovavano nel centro commerciale.

<Quel dannato strumento trasforma lo spirito natalizio delle persone in odio. Ti sbagliavi, molta della gente che lavora nei centri commerciali vestita da Babbo Natale lo fa perchè crede in questo periodo di festa.

Sono i più esposti al cambio mentale però non possiamo escludere che tante altre persone possano impazzire da un momento all'altro.> disse Gibbon mentre, aiutato da Clint chiudevano in uno degli armadi il Babbo Natale svenuto.

<Me l'hai già detto e ho capito che il fatto che per me il Natale sia un periodo come un'altro, per di più odio la neve e tutto quello che la ricorda, mi ha reso immune all'influenza dei raggi.>

<Io e i miei compagni invece siamo stati schermati altrimenti non saremmo potuti intervenire a debellare la minaccia e prenderci gli onori.>

<I tuoi compagni? Dove sono gli altri legionari?>

<Ci siamo separati quando si sono spente le luci, io ho visto il Babbo Natale attaccare una commessa e l'ho salvata. Ho visto la Macchia scendere di sotto, Grizzly invece è sparito nell'ombra.>

<Fammi un favore, non ripetere più i loro nomi. Adesso mi preme una cosa più di ogni altra.> ammise Clint con tono impostato e sguardo fiero.

<Salvare la gente dall'odio del Natale?>

<Aw, quello sarà un gioco da ragazzi. Voglio scoprire se il costume da coniglietta è così sexy come hai detto.>

<E io che pensavo che la peggior ironia fosse quella dell'Uomo Ragno...> mugolò Gibbon prima di seguire Clint verso il luogo dove si nascondeva l'astuta mente dietro quel caos natalizio.

<Attento!!>

Il grido di Marc arrivò in ritardo e dal buio alle spalle del Babbo Natale con l'ascia sbucò un braccio bianco. Santa si girò di scatto e affondò un colpo con la mannaia. Il braccio però sparì di nuovo e a Marc sembrò che venisse risucchiato da un piccolo buco nero. Sotto gli occhi di Moon Knight una mezza figura con un costume dalmata venne partorita dal vuoto e afferrò il Babbo Natale, questa volta riuscendo a disarmarlo e ad avere ragione di lui. Moon Knight non aveva più orecchini e si chiedeva se i pugni sarebbero bastati contro quel tipo che a dispetto del ridicolo costume sembrava possedere un potere notevole.

<Dimmi, cosa pensi del Natale?>

Il tipo era sparito di nuovo ma non la sua voce.

Marc si trovò a fronteggiare di nuovo il nulla ma poi, come prima, da un cerchio nero materializzatosi vicino a lui uscì fuori la testa di quello strano essere.

<Non odi il Natale? Vedere l'albero non ti riempie di nausea?> continuò a domandargli.

<Che razza di domanda è mai questa? Cosa sai dei Babbo Natale impazziti? Perché si comportano così e soprattutto chi sei?>

Un altro varco si aprì e vi spuntò una mano che cercò di afferrare quella di Marc. Era bizzarro farlo con un arto che sembrava non essere attaccato ad un corpo.

Marc grazie ai suoi riflessi ne afferrò il polso e tirò con forza, tirando fuori da lì quel bizzarro essere.

<Chi sei? Sei tu la causa di questo manicomio? Cosa diavolo sta succedendo?>

<S-Sono la Macchia e sono qui per salvare il Natale. Diciamo che se la gente vestita di rosso sta dando i numeri è un po' anche colpa mia, mia e dei miei amici che ci siamo fidati del piano di quella lunatica.>

Il nome "La Macchia" non gli giungeva nuovo. Come Moon Knight non l'aveva mai affrontato ma si ricordava di certe notizie che parlavano di lui come un criminale al soldo di Kingpin che era stato steso dall'Uomo Ragno.

<Di chi parli? E che centra il Natale?>

<E' per quello che sei immune. A te non piace il Natale, vero?>

<Non lo amo particolarmente. Diciamo che non ho mai avuto una vita abbastanza normale per godere delle gioie della festa. Ma questo che c'entra con la follia? Perché questo tipo aveva un'ascia?> guardò verso la guardia preoccupato che fosse ferita gravemente.

<Ha solo preso una brutta botta con il piatto della lama.> disse la Macchia che finalmente appariva in forma intera davanti a Marc.

<Sei un poliziotto in borghese? Ti stai comportando con notevole freddezza come se fossi abituato a tutto questo?>

<Diciamo solo in borghese, di più non posso dire..>

<Sono stati colpiti dal raggio di odio della lunatica. Si fa chiamare Coniglia Bianca ma è una bella donna. Io e gli altri miei amici ci siamo fidati di lei. Ci ha promesso la redenzione. Ha organizzato un piano che noi avremmo dovuto sventare risultando così gli eroi.>

<State facendo impazzire la gente per fare bella figura?>

<Lo faresti anche tu se nel tuo passato avessi fatto parte della Legione dei perdenti e soprattutto se Frog la rana ti avesse dato una lezione. Io non c'ero ma per i miei compagni è qualcosa difficile da eliminare e ti assicuro che io so bene cosa vogliono dire le macchie che non si possono togliere.>

Marc non sapeva se ridere o spaccargli la faccia. Come Moon Knight si ricordava qualche momento che avrebbe voluto dimenticare, l'ultimo capitò proprio un anno prima, quando con Occhio di Falco, proprio durante il periodo natalizio aveva sventato un piano di Slug, la montagna criminale di grasso. Tutto bene fino a quando quel blob di carne non gli franò addosso schiacciandolo sotto gli occhi di quel dannato arciere vestito di viola. ¹

<Quella pazza lunatica di cui parli, dobbiamo fermarla. Immagino che tu sappia dov'è.>

<Stavamo andandoci assieme a Grizzly quando ho visto l'attacco dei Babbo Natale. Lui ha continuato verso il covo di Coniglia Bianca ma io ho preferito fare quello per cui sono venuto qui, ossia l'eroe.>

<Non dirlo più ad alta voce, almeno non in mia presenza. Io conosco dei veri eroi e tu non...>

<Non sono nemmeno degno di pulire le loro scarpe. Ti stupiresti di quante volte l'ho sentita.>

La fine della frase coincise con l'apparizione di un cerchio nero, un buco più grande degli altri.

<Pronto a viaggiare nella prima classe dei viaggi spaziali? >

Marc non fece in tempo a replicare che venne trascinato oltre il bordo del cerchio sparendo poi del tutto al suo interno.

<Perché siamo venuti qui?> chiese Gibbon entrando nel negozio di articoli sportivi.

<Mi serve dell'attrezzatura per fermare quella tua amica squilibrata. Qui troveremo quello che fa per me. Grazie a quel nuovo telefilm sulla CW e a quel cartone della Disney ² ultimamente le vendite di archi e faretre stanno toccando vertici mai visti> gli rispose Clint, prendendo dal reparto arcieria <Ah! Come se bastasse vedere un film per imparare a tirare con l'arco! Piuttosto, dimmi come avete fatto voi "legione dei perdenti" ad impossessarvi di un aggeggio tanto potente da srotolare il cervello a l'intero centro commerciale?>

<Lorinda ... la Coniglia Bianca ... usciva con uno dell'AIM. Quei cervelloni hanno un dipartimento che si occupa di ricreare la tecnologia dei super cattivi, in questo caso una specie di tablet che modifica il pensiero ottenuto lavorando sul prototipo di un certo Psycho Man.>

<E perché odia tanto il Natale? Non le hanno preso la Barbie che voleva? Ha visto troppe volte "il Grinch"?>

<L'idea era di Kangaroo ... uno dei nostri ... diceva che se ci fossimo messi in mostra durante le festività saremmo entrati immediatamente nel cuore della gente e avrebbero dimenticato di colpo tutte le sconfitte rimate in passato. C'era sembrata un'idea brillante.>

<E dov'è 'sto genio adesso?>

<Uh in ospedale. S'è fratturato le gambe cadendo da un palazzo mentre cercava di fuggire all'Uomo Ragno.>

<Sorvoliamo. Ora muoviamoci. Dove hai detto che sta?>

<In mezzo al c'entro commerciale, ovviamente non in vista ma nella sala controllo delle telecamere.>

<Lewis l'unico vero regalo che mi hai fatto è stato toglierti la vita, oppure ti ho ucciso io, non ricordo bene e soprattutto adesso sono davvero confusa, ho tante cose per la testa.>

Lorinda si passò una mano sulle orecchie da coniglio. I suoi occhi vedevano seduto su una delle sedie, davanti ai monitor di controllo, il suo marito morto Lewis Dodson, mentre quello che si trovava a pochi passi da lei legato come un salame era Grizzly. Il criminale stava solo in quel momento riprendendo i sensi e le parole di Lorinda gli arrivavano ancora distorte e non avevano senso per le sue orecchie frastornate. Lorinda si avvicinò al suo alleato e gli sollevò la testa. Non vide la faccia di lui ma quella piena di rughe di Lewis. Non le sfuggì il taglio netto di rasoio all'altezza della gola. Il suo "Lewis" stava lì con la testa che ciondolava e le parlava, o almeno lei credeva lo facesse, ma in realtà stava colloquiando con un Grizzly semi incosciente.

<Ero la tua moglie trofeo. La differenza d'età era solo uno dei problemi che ci separavano, il più appariscente, ma c'era dell'altro. Odiavo le tue cene di Natale dove mi ostentavi come una conquista di caccia ai tuoi amici!>

Lorinda era così persa nel delirio da non accorgersi che l'aria vicino a lei si era fatta più rarefatta come se qualcosa l'avesse aspirata, ne notò che un piccolo punto nero si stava espandendo.

<Se mi vesto da coniglietta è per ricordare quando mi facevi agghindare così solo per rimarcare quanto tu fossi un uomo ricco e fortunato con una venticinquenne nel tuo letto, non dici niente?> Non hai mai avuto una gran dialettica e prima non avevi la scusa della gola tagliata.

In quell'istante Grizzly riaprì del tutto gli occhi e il viso di Lorinda gli ballava di fronte.

<Cosa stai facendo?> disse ricordandosi perchè era andato lì e soprattutto come si era fatto stendere dalla sua ex compagna. Aveva troppi trucchi e la cosa buffa e che vedendo quanto stretto fosse il suo abito, c'era davvero da chiedersi dove li tenesse.

<La verità è che grazie a te odio il Natale, quindi si può dire che il fatto che voglia che tanti altri, soprattutto quelli che l'hanno sempre adorato, ne siano nauseati come me è solo colpa tua... una delle tante che hai nei miei confronti.>

Grizzly cercò di destarla.

<Non sei in te! Sei caduta preda di quel dannato congegno. Ti sei tolta i filtri, il piano è andato in fumo, dobbiamo andarcene prima che questo disastro finisca nel radar di qualche eroe mascherato... non voglio passare alla storia come uno di quelli che macchiarono di sangue il Natale!>

<Nemmeno i tuoi soldi Lewis, quelli che ho ereditato dopo la tua dipartita mi hanno resa felice. Mi avevi già trasformata in questa cosa, nella Coniglia Bianca ed è stata proprio la tua fortuna, il tuo lascito a rendere possibile le sue imprese. I tuoi regali sono sempre stati maledetti, come i Natali passati in tua compagnia... non posso dimenticare le orribili notti della vigilia...l'avvento per te significava ben altro.>

Grizzly provava quasi compassione per Lorinda, sapeva che quello che l'induttore mentale aveva riportato alla luce era la cosa che in profondità dentro di lei aveva da sempre consumato la sua esistenza. Se fosse stato più furbo avrebbe sfruttato quel momento ma non riusciva, anche se prigioniero, ad infierire su di lei. Poi i suoi occhi si accorsero della mano che spuntava alle sue spalle. Era quella inconfondibile della Macchia. La porta della sala si spalancò di colpo. Occhio di Falco non era tipo da andare per il sottile. Comparve sulla soglia con una freccia pronta per lei. Dietro, Gibbon gli copriva le spalle. L'arrivo dei due fece voltare Lorinda e la Macchia non riuscì ad afferrarla. Il criminale transdimensionale e Marc Spector uscirono dal cerchio nero e la Coniglia Bianca era circondata, apparentemente senza scampo. Clint riconobbe subito la figura insieme alla Macchia e pensò tra se.

<Ancora un Natale da trascorrere insieme a Moon Knight.>

<Occhio di falco in borghese, con tanto arco. Evidentemente anche quest'anno sono stato cattivo...> commentò tra se Marc Spector.

<Sei circondata, spegni quell'infernale congegno e arrenditi.> disse Clint prendendo prima degli altri la parola, puntandole contro una freccia. Gibbon andò verso Grizzly per liberarlo.

Lorinda scoppiò in una risata folle.

<Lascia stare Lewis lì dov'è. Mio marito merita questo ed altro. Voi eroi siete sempre stati dalla sua parte, pensavate che io l'avessi ucciso per i suoi soldi e non per quello che mi aveva fatto passare. Io ho combattuto contro l'insicurezza e voi siete pronti a farlo?>

Occhio di falco capì un istante in ritardo che Lorinda stava per girare la rotella dell'induttore spostando la frequenza dall'odio al terrore. La freccia non colpì il bersaglio, il raggio induttore si.

Occhio Di Falco scoprì di colpo come la cosa che teneva in mano lo spaventasse. Gettò a terra l'arco.

<La verità è che non sono altro che un ex guitto da circo. Non merito di essere un Vendicatore. Ho continuamente che fare con leggende viventi, semidei, geni della scienza, androidi, supervelocisti, maghe ... che diavolo può fare un arciere che un dio del tuono non può fare meglio? Ho iniziato la mia carriera sfidando Iron Man.... IRON MAN!! Ma vi renderete conto? E' come cercare di combattere un carro armato lanciando contro degli stuzzicadenti!>

Marc Spector fu il secondo, prima di perdere la lucidità e essere stretto nel sudario dell'angoscia capì che loro due avrebbero subito l'impatto più forte. Come era successo con lo spirito natalizio trasformato in odio così sarebbe accaduto per gli uomini senza paura, gli che mascheravano meglio degli altri i loro dubbi e che sembravano pieni di certezze sarebbero stati quelli che più avrebbero sofferto di più per il loro improvviso crollo.

<Chi sono davvero io? La verità è che non lo voglio sapere, sono sempre scappato da me stesso. Ho trovato tante identità in cui rifugiarmi e poi Marlene. Ma non mi è bastata più... ho rotto perchè mi stava dando una direzione e io non la voglio... voglio mistero non voglio legarmi, voglio l'incertezza... lo non voglio scoprire chi sono! Steve Grant, miliardario filantropo? Oppure Jack Lockley, tassista squattrinato? Sono Marc Spector, mercenario senza scrupoli, oppure Moon Knight, il pugno di Konshu? Ma poi, questo Konshu esiste davvero o me lo sono solo immaginato? Forse non è del mantello bianco che ho bisogno quanto di una camicia di forza e psicofarmaci!> gridò Marc.

<E lo so che è quel che pensano anche loro!> disse ancora Clint tenendosi le mani tra i capelli <E' per questo che decisero di scaricare me, quando il governo ci impose di arruolare un supereroe di colore! Non vedevano l'ora i farmi fuori! Una volta ho voluto diventare un gigante, un Golia perchè ero stufo di essere solo un Davide con la fionda ... ma non funzionò!> Lorinda stava per spingere di un'altra tacca l'induttore. Nella sua mente ottenebrata dall'odio precedente era rimasto il fantasma di Lewis. Ora vedeva la sua faccia ovunque ed era il viso di un uomo terrorizzato, un uomo che assaggiava finalmente la sua medicina.

<Lo devo fare.> disse la Macchia avvicinandosi a lei e senza indugio la colpì in piena faccia spedendola contro il tavolo. L'induttore cadde ma lui facendo apparire una mano a pochi cm da terra lo prese. Lo guardò un po' ma sapeva già da bravo scienziato quale sarebbe stato l'unico luogo in cui non avrebbe influenzato più nessuno, un posto abbastanza lontano da smorzare il controllo nefasto che stava esercitando. Lo lanciò dentro uno dei suoi portali e di colpo come se l'aria non fosse mai stata fritta da quelle frequenze mentali, tutto tornò come prima o quasi perchè certi residui si sentivano ancora, soprattutto per Clint che ci mise qualche secondo in più a riprendersi, secondi sufficienti perchè continuasse a piagnucolare.

<E se devo essere onesto, anche le mie conquiste romantiche sono da ridimensionare! Tanto per cominciare, la Vedova Nera non è certo famosa per essere una che la tiene solo per se ... e mi ha mollato per mettersi assieme a Devil, l'unico supereroe più sfigato di me! E Wanda ... ha preferito sposare quel

frigorifero ambulante della Visione piuttosto che uscire con me! E Bobbi ... oh Bobbi! Eravamo arrivati addirittura a separarci, tutto a causa del mio stupido orgoglio da macho!>

Marc Spector, forte della sua abilità maturata in anni di esperienza sul controllo di più personalità, torno prima alla lucidità, il tempo giusto per usare al volo il suo i-phone, riprendere la confessione di Falco e avere finalmente la rivincita per quel video fatto da Clint mentre lui soffocava un anno e un Natale fa sotto la flaccida mole di Slug.

<Come diavolo hai fatto a vincere quella cosa, l'insicurezza?>

Clint si era finalmente ripreso e Gibbon lo aveva messo velocemente al corrente del perchè Lorinda era stesa a pochi passi da lui con un vistoso occhio nero.

La Macchia sorrise.

<Lo faccio da una vita, non l'ho vinta ho imparato a convivere, a cercare di sconfiggerla come i miei compagni liberandoci dall'incubo di perdenti cosmici. >

<Una vittoria con Macchia e con paura.> scherzò Gibbon stupendosi lui stesso per l'arguta battuta.

EPILOGO

I due dopo che la polizia si era preoccupata di portare via Lorinda destinata a qualche istituto di cura per le malattie mentali, erano tornati ad occuparsi delle faccende che erano state interrotte dalla follia dei Santa Claus. Avevano deciso di darsi una mano con i rispettivi regali.

<Abbiamo fatto bene a lasciare libero i due pelosoni e la Macchia?> chiese Clint a Marc; quest'ultimo aspettò un attimo prima di rispondere, l'ultima volta che si erano visti era lui quello giustizialista ma d'altronde in un anno le cose erano cambiate ed era un vigilante molto diverso.

<Non ce l'avremmo fatta senza di loro.>

<Hai ragione. Adesso viene la missione davvero difficile, trovare dei regali di Natale per le nostre donne. Tu hai deciso cosa regalare a Marlene?>

<Uh non sto più con lei... ho una relazione con un'altra donna adesso.>

<Ah sì? E' una che conosco?>

<Non credo. E' la figlia del Diavolo .>

<Oh addirittura! E chi sarà mai 'sto tizio così terribile da meritarsi un appellativo del genere?>

<Non mi hai capito. Dicevo letteralmente. Sto con Satana. La sorella di Daimon Hellstrom.>

<Ah. Bel colpo. Un bel passo avanti da quando stavi con Tigra.>

<Eh, come vedi non sei l'unico a fare conquiste con quelle del giro, caro il mio "Casanova"> disse ridacchiando.

<Marc ti preferivo quando eri musone e parlavi con frasi brevi e ci mancava poco che ti vestissi tipo da pipistrello. Non mi piace il suono delle tue parole. C'è qualcosa che devo sapere?>

<Mi sa che c'è qualcosa che NON vorresti sapere.>

<Senti, non ti sarai mica legato al mantello quella storia dell'anno scorso con Slug?>

<Credo di averla superata dopo aver vinto il premio in quella trasmissione come "miglior video a tema super eroistico dell'anno". Ti auguro che ti succeda la stessa cosa.>

<Con questo cosa vorresti dire, Marc?>

Spector non disse più nulla e Clint avrebbe passato il Natale chiedendosi quanto avrebbe dovuto aspettare per conoscere cosa aveva in mente il suo amico Moon Knight.

FINE.

Le Note

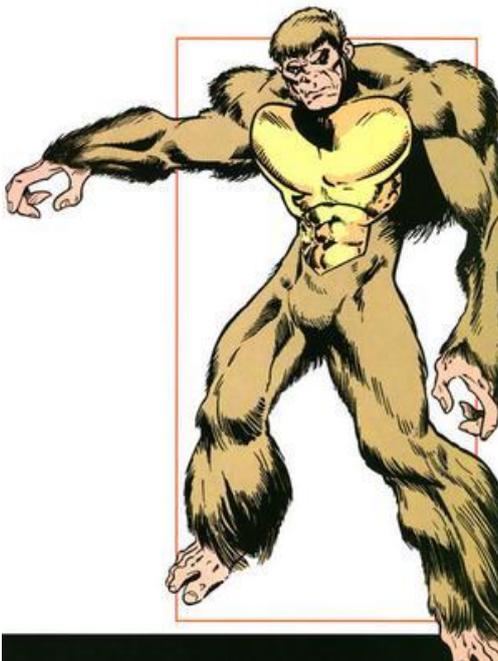
Come l'anno scorso abbiamo voluto regalarvi un racconto natalizio con un team up tra Occhio di Falco e Moon Knight, questa volta alle prese con "la Legione dei Perdenti". Due parole su di loro:

LA MACCHIA



La Macchia è il Dottor Jonathan Ohnn, un ricercatore che lavorando al servizio di Kingpin aveva ricevuto l'ordine di duplicare un certo tipo di radiazioni oscure dal corpo di Cloak. A causa di un incidente si trasformò in una creatura a pois composto di varchi dimensionali, che può staccare a suo piacimento e può inoltre sparire dentro uno dei suoi varchi per poi ricomparire su un altro qualsiasi attaccando così il nemico di sorpresa.

GIBBON



Gibbon è invece Martin Blank; non ha nessun potere particolare è solo un ottimo atleta dotato di molta forza e capacità di comunicare con gli animali. Ha affrontato l'Uomo Ragno senza riuscire mai ad impensierirlo.

GRIZZLY



Grizzly è invece l'ex wrestler Maxwell Markham, che venne espulso dal giro dei lottatori professionisti a causa di un articolo scritto da J. Jonah Jameson. Fu sua l'idea di formare "la legione dei perdenti" insieme a Kangaroo e ai due sopracitati.

CONIGLIA BIANCA



Infine, Coniglia Bianca alias Lorinda Dodson era l'annoziata "moglie trofeo" di un ricco milionario che, ossessionata dal "bianconiglio" di Alice nel Paese delle Meraviglie, decise di utilizzare la fortuna ereditata da lui per diventare una criminale "a tema" per poter vivere una vita emozionante.

1 = su Marvel Team Up num. 12/12 ("Natale a Miami" ricordate?)

2 = Clint si riferisce al telefilm "Arrow" dedicato all'eroe DC Green Arrow e al film Disney "The Brave".